

8 1° gennaio
 Michael Franks
Sleeping Gypsy (Cd Reprise 256346)

Le sonorità morbide e raffinate della musica di Michael Franks sono l'ideale per riconnettersi gradualmente col mondo attraverso i fumi dei bagordi di Capodanno; fin dal suo arrivo sulla scena musicale con *The Art of Tea* Franks si è distinto da tutti gli altri *songwriters* americani per il suo stretto legame con il mondo *jazz/fusion*.

I suoi dischi vedono sfilare una parata di nomi celeberrimi, da Joe Sample a Michael Brecker, Ron Carter, David Sanborn, Don Grolnick, Marcus Miller, Steve Gadd e Larry Carlton tra gli altri e sfoggiano composizioni lucidate a specchio negli arrangiamenti, perfettamente calibrate nella produzione, con testi ironici che si rifanno abilmente alla tradizione di Cole Porter e Ira Gershwin, ricchi di giochi di parole e allusioni saporite.

9 La sua carriera si è sempre svolta su binari tranquilli potendo contare fin dai primi lavori su un pubblico affettuoso e fedele sparso in tutto il mondo, dando vita a un'ampia discografia tenuta sempre su livelli qualitativi alti, con punte di eccellenza nel disco che vi consiglio e nei successivi *Tiger in the Rain* e *Passionfruit*. Appassionato di pittura (ha anche composto un musical sulla vita di Gauguin) Franks è capace di realizzare deliziosi quadretti lirici con poche frasi, attraverso una voce appena accennata che non si impone mai sul tappeto strumentale che la circonda, capace però anche di momenti sarcastici (come la presa in giro del colonialismo in *B'wana-He No Home*) e venature *blues/funky* nella grintosa *Chain Reaction*, supportata da un ottimo arrangiamento di forte compattezza ritmica.

Sleeping Gypsy è del 1976; rappresenta il primo avvicinamento di Franks al mondo della musica brasiliana, sua irrefrenabile passione che lo ha portato a stringere una lunga amicizia con Antonio Carlos Jobim (qui celebrato nella bellissima *Antonio's Song*) e a collaborare con musicisti come Astrud Gilberto, Djavan e Joao Donato, autore di un ottimo assolo di piano in *Down in Brazil* durante l'esecuzione del quale, ricorda Franks, i pedali del malconcio strumento si staccarono.

I lussuosi arrangiamenti orchestrali di Claus Ogerman (che molti ricorderanno per le sue collaborazioni con George Benson, Joao Gilberto e Bill

Evans) aggiungono ulteriore morbidezza al tutto, rivestendo in modo squisito un disco da gustare ogni volta con rinnovato piacere.